

Giorgia Dato*

*"Aldo Moro" University of Bari, Pasap-Med PhD Course candidate; mail: giorgia.dato@uniba.it

Double-blind peer-reviewed,
open access scientific article
edited by *Scienze del Territorio*
and distributed by UNICAPress
under CC BY-4.0



How to cite:

DATO G. (2025), "La custodia del territorio: esperienze spagnole per il recupero del patrimonio culturale", *Scienze del Territorio*, vol. 13, n. 1, pp. 72-83, <https://doi.org/10.13125/sciter/6896>.

First submitted: 2025-6-30

Accepted: 2025-7-31

Online as Just Accepted: 2025-12-24

Published: 2024-12-30

Abstract. Land stewardship is a public-social strategy born in the late 19th century in the United States for the conservation of natural resources and, over time, has spread to various countries around the world. Particularly in Spain, land stewardship is establishing as a strategy to conserve and manage different spaces not exclusively linked to natural resources but also closely connected to cultural and landscape values. The analysis of some Spanish experiences shows how land stewardship is a particularly useful social initiative also for the recovery of cultural heritage by promoting a territorial vision centered on the concept of heritage-common good and an approach to biocultural landscapes that offer a multidimensional understanding.

Keywords: land stewardship; cultural heritage; land trust; commons; Spain.

Riassunto. La custodia del territorio è una strategia pubblico-sociale nata alla fine del XIX secolo negli Stati Uniti per la conservazione delle risorse naturali e, nel corso del tempo, si è diffusa in vari paesi nel mondo. In particolar modo in Spagna, la custodia del territorio si sta affermando come strategia per conservare e gestire diversi spazi non esclusivamente legati alle risorse naturali ma anche strettamente connessi ai valori culturali e paesaggistici. L'analisi di alcune esperienze spagnole dimostra come la custodia del territorio sia un'iniziativa sociale particolarmente utile anche per il recupero del patrimonio culturale favorendo una visione del territorio incentrata sul concetto di patrimonio-bene comune e un approccio ai paesaggi bioculturali che offrono una comprensione multidimensionale.

Parole-chiave: custodia del territorio; patrimonio culturale; entità di custodia; beni comuni; Spagna.

1. Introduzione

Nel corso del mio dottorato, durante il periodo di ricerca all'estero presso il MEMOLab dell'Università di Granada, sono venuta a conoscenza della custodia del territorio in modo del tutto causale: un giorno, infatti, prendendo parte ad una riunione in un piccolo paese dell'Alpujarra, Cañar, ho scoperto che un gruppo di agricoltori, la comunità di irrigatori, gestisce l'acqua per irrigare attraverso i sistemi idraulici tradizionali con l'accordo di custodia che ha tra le finalità quella di mantenere e migliorare la resilienza ambientale di queste infrastrutture storiche. Si tratta di iniziative sociali che, in questo caso con il supporto dell'Università, permettono di recuperare, conservare e tutelare i beni comuni, come il patrimonio culturale.

Da un punto di vista etimologico, l'Oxford English Dictionary definisce la parola *steward* come un funzionario che controlla gli affari domestici di una famiglia; in senso lato si può definire come qualcuno che prende accordi sociali per la realizzazione di attività di vario genere: una sorta di manager, un amministratore.

L'espressione *stewardship* non è traducibile con un esatto termine italiano: è una parola anglosassone nata con un significato ristretto ma nel corso del tempo si è adattata semanticamente a diversi contesti. La *stewardship* si può tradurre, in italiano,

con l'espressione 'gestione etica delle risorse'; è una strategia di gestione responsabile che introduce un principio etico nella valorizzazione delle risorse, favorendo la convergenza di interessi e contributi diversi nei processi decisionali. Con il termine *stewardship*, dunque, si intende la gestione responsabile di: beni comuni, prodotti, benessere della popolazione, processi organizzativi.¹

È interessante notare che sono definizioni che includono l'idea intrinseca di 'custodi responsabili', di persone, cioè, che si prendono cura delle risorse. E allora perché non prendersi cura delle risorse naturali?

Alla fine del XIX secolo, nacque negli Stati Uniti la *land stewardship*² o custodia del territorio come strumento per far fronte all'abbandono del mondo rurale e alla perdita di suolo produttivo: si tratta delle prime iniziative proprio con il fine di conservazione della natura e del paesaggio.³

Si pensò dunque di stipulare degli accordi di collaborazione, privati e volontari, tra raggruppamenti non governativi e le persone proprietarie di fattorie e di terreni; la *land stewardship* ha promosso inoltre la partecipazione di altri attori come la società civile organizzata, i cittadini, le imprese private etc.

Questa esperienza si estese poi ad altri paesi del mondo che, nel corso degli anni, hanno visto una diversificazione nelle finalità degli accordi (conservazione di specie protette, di bosco, del paesaggio etc.) adattandosi ai diversi contesti e ai caratteri dei luoghi; ciò che è rimasto costante nel tempo è l'interesse dei proprietari, della società civile e delle amministrazioni verso la conservazione dei valori.

Nel mondo latino-americano la partecipazione alla proprietà privata per la conservazione della natura si è dimostrata efficiente: in paesi come Brasile, Costa Rica o Cile i settori pubblici e privati sono arrivati ad alti livelli di collaborazione generando benefici economici e sociali sulle comunità locali.

In Europa i primi passi verso la custodia sono stati mossi nel 1895 dal National Trust nel Regno Unito che attualmente gestisce oltre 250.000 ettari di terreni.⁴

In Italia sono nate alcune esperienze di custodia del territorio come le Oasi del Fondo Mondiale per la Natura (WWF) o la Retenatura dell'organizzazione ambientalista Legambiente e un punto di riferimento nazionale è Eticae - Stewardship in Action. Alcuni progetti italiani sono portati avanti da Greenchange, LandLife care for nature e la European Private Land Conservation Network.

Vista la diffusione della custodia in vari paesi, nel novembre 2014 si è tenuto a Barcellona, presso il Museo della Scienza di Cosmo Caixa, il primo Congresso Europeo sulla Land Stewardship al quale hanno partecipato oltre quaranta relatori da tutto il mondo che hanno presentato le loro esperienze.⁵

¹ La logica della *stewardship* tende a superare la logica del controllo e della gerarchia per livelli che è sostituita da una più adeguata logica della condivisione e della partnership, della responsabilità e della affidabilità (*accountability*) nella prospettiva dello sviluppo di beni comuni. V. <<https://www.stewardship.it/approfondisci/>> (3/2025).

² Sebbene siano pochi i lavori specifici su questo tema, il concetto è espresso negli scritti di alcuni ambientalisti come Wendell Berry che è uno dei principali portavoce contemporanei della gestione del territorio. Nei suoi scritti infatti condivide l'idea necessaria della cura della terra e la necessità di una buona amministrazione (YOUNG 2020). Nonostante le poche pubblicazioni sul concetto di 'custodia del territorio', c'è invece una letteratura più diffusa sui temi della sostenibilità e sull'"etica della terra" che in questi ultimi anni si sta diffondendo.

³ Nel 1891, nello stato americano del Massachusetts, Charles Eliot fondò The Trustees of Reservations; la sua idea ebbe così tanto successo che alla fine del 2003, solo negli Stati Uniti d'America, esistevano 1537 entità di custodia (land trust) che contribuivano alla conservazione e alla protezione di più di tre milioni e mezzo di ettari (BASORA ROCA ET AL. 2006, 11-12).

⁴ Ibidem

⁵ V. <<https://www.stewardship.it/report-primo-congresso-europeo-sulla-land-stewardship/>> (3/2025).

La *land stewardship* o custodia del territorio è una strategia che si sta dimostrando utile e innovativa per gestire e conservare le risorse naturali attraverso il coinvolgimento dei portatori d'interesse, tanto i proprietari dei terreni quanto coloro che utilizzano il territorio, attraverso accordi con le organizzazioni di custodia.

2. La Spagna: la *plataforma de custodia del territorio* e gli accordi di custodia

In Spagna, la *land stewardship* è conosciuta come 'custodia del territorio'⁶ e le prime esperienze risalgono agli anni '70 del XX secolo: nel 1974 a Segovia nacque il rifugio di rapaci di Montejo grazie a Félix Rodríguez de la Fuente e WWF Adena.

Il 2007 segna un traguardo importante perché il riferimento alla custodia del territorio viene inserito nella legge del 13 dicembre 2007, n. 42, "Patrimonio Natural y de la Biodiversidad"⁷ e viene creata la *Plataforma de Custodia del Territorio* gestita dalla Fondazione Biodiversità che nel 2008 pubblica il primo inventario nazionale sulle esperienze di custodia.⁸

Oltre alle definizioni contenute negli articoli 3 e 37, l'art. 78 della L. 42/2007 definisce la creazione del Fondo per il Patrimonio Naturale e la Biodiversità utile anche a finanziare azioni specifiche in relazione alla custodia del territorio.

Questi riferimenti legislativi sono stati molto utili e infatti hanno orientato le varie comunità autonome della Spagna a sviluppare una loro cornice legislativa in questo ambito.

La pubblicazione del 2006 dal titolo *Custodia del territorio en la práctica* (BASORA ROCA ET AL. 2006) è stata fondamentale soprattutto perché ha messo in chiaro alcune definizioni utili a comprendere meglio questa strategia di conservazione e gestione: custodia del territorio (*land stewardship*), entità di custodia (*land trust*) e accordo di custodia (*stewardship agreement*).

La custodia del territorio è definita come un insieme di strategie e strumenti che mirano a coinvolgere i proprietari e coloro che utilizzano il territorio nella conservazione e nel corretto uso dei valori e delle risorse naturali, culturali e paesaggistiche; per fare ciò vengono promossi accordi e processi di collaborazione tra vari soggetti pubblici e privati.⁹

⁶ Secondo Forest Europe il concetto fu introdotto da Xarxa de Custòdia del Territori, un'organizzazione che lavora attivamente per promuovere la custodia del territorio in Catalogna. Si veda BOTTARO G, GATTO P. E PETTENELLA D. DELIVERABLE 1.2 Inventory of Innovative Mechanisms in Europe. H2020 project no.773702 RUR-05-2017 European Commission 2019. Il termine "custodia" deriva dal latino 'custodiae' e corrisponde in spagnolo al verbo *custodiar*, che secondo la Real Academia de la Lengua Española significa "guardar algo con cuidado y vigilancia".

⁷ La legge del 13 dicembre 2007, n. 42, "Patrimonio Natural y de la Biodiversidad" è stata pubblicata sul Boletín Oficial del Estado numero 299 il 14 dicembre del 2007. La legge è nata per fornire una risposta alla preoccupazione tanto manifestata da parte dei cittadini in merito al cambiamento climatico e alle sue conseguenze; attraverso questa legge, infatti, le amministrazioni competenti devono garantire una più possibile corretta gestione delle risorse naturali. Inoltre, costituisce un principio fondamentale anche la garanzia dell'informazione e della partecipazione dei cittadini alla progettazione e all'attuazione delle politiche pubbliche.

⁸ Inizialmente l'inventario era pubblicato con cadenza biennale, poi, a partire dal 6° inventario con cadenza quadriennale. Attualmente è in corso di pubblicazione il 7° inventario.

⁹ "La custodia del territorio es un conjunto de estrategias e instrumentos que pretenden implicar a los propietarios y usuarios del territorio en la conservación y el buen uso de los valores y los recursos naturales, culturales y paisajísticos. Para conseguirlo, promueve acuerdos y mecanismos de colaboración continua entre propietarios, entidades de custodia y otros agentes públicos y privados" (BASORA ROCA ET AL. 2006, 11).

Tra questi soggetti ci sono le entità di custodia ovvero organizzazioni senza scopo di lucro, pubbliche o private (Fondazioni, Comuni, Consorzi, associazioni di cittadini etc.), che partecipano attivamente alla conservazione del territorio attraverso i metodi della custodia del territorio.¹⁰ Gli accordi di collaborazione sono detti accordi di custodia: un procedimento volontario (verbale o scritto) tra un proprietario e una entità di custodia al fine di pattuire le modalità di conservazione e di gestione.¹¹

Nel 2018 il “Foro de Redes y Entidades de Custodia del Territorio (FRECT)”, un’organizzazione che riunisce tutte le realtà di Custodia del Territorio nate nelle varie comunità autonome della Spagna, e la Fondazione Biodiversità collaborano alla pubblicazione del *Libro Blanco. Construyamos el futuro de la Custodia del Territorio*.¹²

In Spagna ci sono diversi livelli di organizzazione: da un lato ci sono le entità di custodia che formalizzano l’accordo e gestiscono l’elemento o il territorio oggetto dell’accordo; dall’altro ci sono le reti di custodia ovvero piattaforme regionali nelle quali si inseriscono le entità di custodia. Infine, al livello statale c’è la *Plataforma de Custodia del Territorio*, una piattaforma fruibile on line che incorpora tutte le realtà sul territorio e organizza incontri annuali per scambiare informazioni ed esperienze ma anche per presentare risultati e progetti realizzati; la piattaforma inoltre ha elaborato una “mappa di custodia”, fruibile online, in cui si localizzano tutti i luoghi al livello nazionale in cui è stato firmato un accordo di custodia con una breve descrizione.

Secondo i dati dell’ultimo inventario pubblicato, nel 2021 sono stati registrati sulla *Plataforma de Custodia* 2.197 progetti.

A novembre 2024 il “Ministerio para la Transición Ecológica y el Reto Demográfico (MITECO)” ha presentato un progetto denominato LIFE CUSTODIA¹³ per sviluppare la custodia del territorio come strumento sociale con l’obiettivo di stimolare la collaborazione pubblico-privata per la conservazione delle risorse naturali, culturali e paesaggistiche.

La custodia del territorio in Spagna si sta diffondendo sempre di più come strategia particolarmente utile per conservare e gestire diversi spazi: risulta interessante notare che questi spazi non sono solo legati alle risorse naturali ma, richiamando la definizione data da Xavier Basora Roca e gli altri autori già nel 2006,¹⁴ sono strettamente connessi anche ai valori culturali e paesaggistici.

E allora perché non prendersi cura oltre che delle risorse naturali, anche del patrimonio culturale connesso?

¹⁰ “Las entidades de custodia son organizaciones públicas o privadas sin ánimo de lucro que participan activamente en la conservación del territorio mediante las técnicas de custodia del territorio. Pueden actuar de entidad de custodia organizaciones tan diversas como una asociación de vecinos, una organización conservacionista, una fundación, un ayuntamiento, un consorcio u otro tipo de ente público” (Ibidem).

¹¹ “Un acuerdo de custodia es un procedimiento voluntario entre un propietario y una entidad de custodia para pactar el modo de conservar y gestionar un territorio” (Ivi, 29).

¹² La custodia del territorio è definita come “un conjunto de valores e instrumentos que pretenden implicar a los propietarios y usuarios del territorio en la conservación y el buen uso de los valores y los recursos naturales, culturales y paisajísticos. Para conseguirlo, promueve acuerdos y mecanismos de colaboración continua entre propietarios, organizaciones sin ánimo de lucro y fin de interés social relacionado con la conservación (entidades de custodia) y otros agentes públicos y privados” (RUÍZ ET AL. 2018).

¹³ Il progetto denominato LIFE CUSTODIA si sviluppa nel contesto della Strategia dell’Europa sulla Biodiversità 2030 e si svilupperà nel periodo 2024-2028. Tre sono i pilastri fondamentali di questo progetto: innovazione, mobilitazione di finanziamenti e internazionalizzazione. V. <<https://fundacion-biodiversidad.es/life/life-custodia/>> (3/2025).

¹⁴ Vedi sopra.

In questa prospettiva sono molto interessanti alcune esperienze spagnole di accordi di custodia che includono il patrimonio culturale. Si tratta infatti di esperienze sperimentali ed innovative poiché, nonostante gli accordi di custodia siano nati con il preciso intento di tutelare il patrimonio naturale e la biodiversità e non prevedono una precisa regolamentazione per la tutela del patrimonio culturale, gli esempi di seguito riportati hanno come oggetto testimonianze di ‘paesaggi culturali’¹⁵ fondati sulla continua interazione tra uomo e ambiente.

3. Il MEMOLab dell’Università Granada e le Comunità di Irrigatori

Il MEMOLab, il Laboratorio di Archeologia Bioculturale dell’Università di Granada, diretto dal professore José M. Martín Civantos, è uno spazio di ricerca e di diffusione con particolare interesse al rapporto tra archeologia e ambiente: partendo dal presupposto che i processi storici influiscono sullo sviluppo del rapporto con l’ambiente, i paesaggi bioculturali sono l’espressione più rappresentativa delle relazioni storiche tra uomo e natura nonché gli spazi in cui si intrecciano valori naturali, culturali, sociali, politici etc..¹⁶

Dunque, sin da subito il MEMOLab ha avuto un forte interesse nella custodia del territorio attraverso progetti di ricerca sul territorio nazionale e internazionale che hanno coinvolto vari attori pubblici e privati e soprattutto le comunità locali. Un focus di ricerca è quello relativo alle pratiche di gestione delle acque, utilizzate soprattutto per scopi irrigui, che nel corso dei secoli si sono sviluppate con complesse opere idrauliche, i sistemi di irrigazione tradizionali, fortemente connessi con l’organizzazione sociale delle comunità locali che sfruttano un dato territorio (MARTÍN CIVANTOS 2012).

Secondo i dati dell’ultimo report pubblicato dalla Fondazione Biodiversità che gestisce la *Plataforma de Custodia*, tra le entità di custodia del settore comunale o comunitario, che non rientrano né nel settore privato né in quello pubblico, c’è l’Associazione delle Comunità degli Irrigatori Storici e Tradizionali dell’Andalusia (*Asociación de Comunidades de Regantes Históricas y Tradicionales de Andalucía*) creata all’interno del progetto MEMOLA¹⁷ e frutto della collaborazione tra il MEMOLab e le comunità di irrigatori della Sierra Nevada.¹⁸

La gestione dell’acqua per irrigare a scopi agricoli è in mano alle Comunità di Irrigatori, entità dotate di propria autonomia, che impiegano conoscenze tecnologiche tradizionali di valore storico e culturale. Oltre ad avere un forte valore ecologico, assicurando una regolazione idrica attraverso un’economia circolare locale e dunque sostenibile, e sociale, attraverso i criteri di partecipazione e di democrazia delle comunità, questi sistemi di irrigazione hanno anche un importante valore culturale poiché costituiscono parte del patrimonio storico: infatti, la maggior parte dei sistemi di irrigazione storici tradizionali dell’Andalusia sono di origine medievale.¹⁹

¹⁵ Nella definizione fornita dall’UNESCO si sottolinea che i “paesaggi culturali” sono il frutto del lavoro combinato tra uomo e natura e rappresentano un esempio di evoluzione della società umana e degli insediamenti nel corso del tempo, sotto l’influenza dei vincoli fisici e/o delle opportunità offerte dal loro ambiente naturale e delle successive forze sociali, economiche e culturali, quali fattori sia esterni che interni. UNESCO (2025), *Operation Guidelines for the Implementation of the World Heritage Convention*, Parigi, pp. 22-23.

¹⁶ V. <<https://blogs.ugr.es/memolab/memolab-3/quienes-somos/>> (3/2025).

¹⁷ Plataforma de Custodia del Territorio (2018). “Proyecto MEMOLA, custodia del paisaje con sistemas comunales de riego en Sierra Nevada”, si veda <<https://memolaproject.eu/es/sierra-nevada/usoagua>> (3/2025).

¹⁸ Secondo i dati pubblicati nel sesto inventario, alla voce “Recuperación de elementos del patrimonio natural y cultural” risultano 19 accordi, l’1% degli accordi registrati; inoltre, la maggior parte delle entità di custodia sono associazioni (PRADA 2019, pp. 33-34).

¹⁹ V. <<https://regadiohistorico.es/>> (3/2025).



Riflessioni sul progetto territorialista

Figura 1. Riunione tra la comunità di irrigatori e il direttore del MEMOLab e José M. Martín Civantos presso Cañar, un piccolo paese nell'Alpujarra (foto dell'autrice, Novembre 2024).

Nonostante la lunga attività del MEMOLab nell'ambito della custodia del territorio, solo negli ultimi anni queste iniziative sociali anni hanno assunto una forma più concreta attraverso la firma di accordi di custodia.²⁰ Secondo i dati della *Plataforma de Custodia* si tratterebbe dei primi accordi di custodia della Spagna in cui figura l'Università come entità di custodia di terreni e infrastrutture comunali quali i sistemi di irrigazione²¹. In questo caso lo strumento dell'accordo di custodia supporta l'utilizzo, la gestione e la conservazione di questi sistemi di irrigazione storici e tradizionali anche attraverso l'appoggio dell'Università che contribuisce, con progetti di ricerca e attività partecipate sul campo, a mappare spazi e comunità con il fine non solo della conoscenza ma anche della conservazione e della valorizzazione.

4. Recartografías e il caso di Mas Blanco

L'associazione culturale Recartografías nasce nel 2014 e si occupa di conflitti territoriali e ambientali con particolare interesse al problema dello spopolamento delle aree rurali, soprattutto nella provincia di Teruel²². L'associazione, che sin da subito ha lavorato sul territorio con accordi di custodia, svolge le sue attività all'interno del Dipartimento di Geografia, nell'Istituto Interuniversitario di Sviluppo Locale dell'Università di Valencia e nel quartiere Mas Blanco a San Agustín (Teruel) nell'Aragona.

Secondo i dati dell'ultimo inventario pubblicato, tra le 32 associazioni censite che hanno stipulato accordi di custodia in zona urbana e periurbana, c'è anche l'associazione Recartografías.²³

Nel 2014 l'associazione inizia un progetto di recupero e di riqualificazione del patrimonio rurale di Mas Blanco, uno dei 15 quartieri appartenenti al comune di San Agustín a Teruel²⁴, attraverso la custodia del territorio.

²⁰ A partire dal 2022 sono stati firmati 8 accordi (in più 3 proposte ancora da formalizzare) con varie Comunità di Irrigatori.

²¹ V. <<https://canal.ugr.es/noticia/la-ugr-a-traves-del-memolab-se-convierte-en-entidad-de-custodia-de-los-sistemas-tradicionales-de-regadio-de-portugos-en-la-alpujarra-de-granada/>> (3/2025).

²² V. <<https://recartografias.es/nuestro-proyecto/>> (3/2025).

²³ Tra questi accordi, 9 sono per il recupero di elementi del patrimonio naturale e culturale (PRADA 2019, 92 e 87).

²⁴ Per un inquadramento storico su Mas Blanco si vedano GIL RUBIO, SALESU DURO 2019; <<https://recartografias.es/nuestro-proyecto/>> (3/2025).

Riflessioni sul progetto territorialista

L'accordo di custodia, firmato tra l'associazione e l'amministrazione locale, stabilisce che quest'ultima, in qualità di proprietario dei beni, cede l'uso degli edifici del quartiere di Mas Blanco (nello specifico la scuola, il forno e la casa della maestra) per sette anni (SÁNCHEZ MURCIANO 2021, 198).

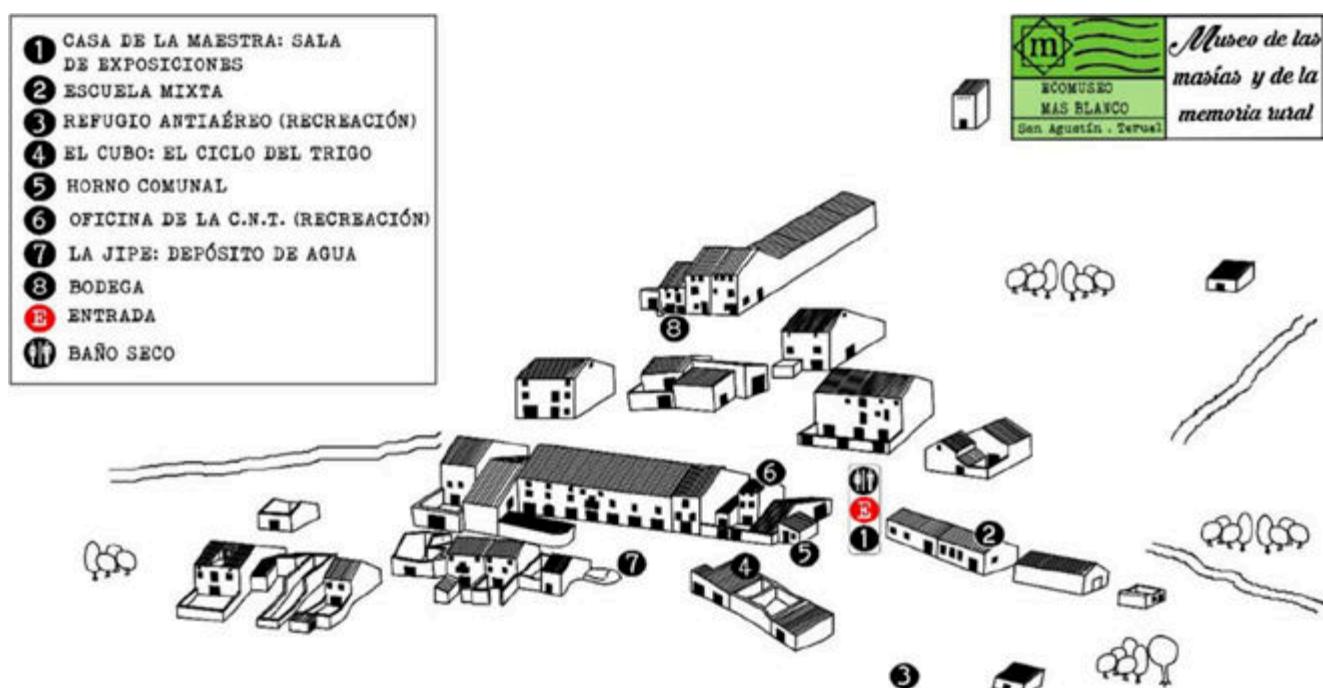


Figura 2. Edifici di Mas Blanco ceduti dal Comune a Recartografias mediante accordi di custodia (SÁNCHEZ MURCIANO 2021, 200).

Questo accordo volontario, che non ha previsto l'investimento di risorse finanziarie da parte del Comune, ha l'obiettivo di riattivare il substrato sociale attraverso la riqualificazione e la riabilitazione del patrimonio immobile e del patrimonio culturale associato (GIL RUBIO, SALES DURO 2019, 337). Sono state organizzate varie attività di volontariato che hanno portato alla riabilitazione degli edifici; inoltre, la creazione di questa rete intorno al caso Mas Blanco ha stimolato l'interesse dei paesi vicini tanto che, nel corso degli anni, sono stati firmati accordi di custodia con proprietari di terreni e di abitazioni per la co-gestione di immobili di proprietà privata (SÁNCHEZ MURCIANO 2021, 198). Oggi questi edifici formano parte del "Museo de las Masías y de la Memoria Rural" inaugurato a gennaio 2019 e gestito dalla stessa associazione. Si tratta di un museo che racconta cultura e tradizioni rurali strettamente connesse al paesaggio montano di Teruel, ormai perduto, fatto di *masías* ovvero un tipo di costruzione rurale, nelle quali vivevano i *masoveros* che coltivavano le terre adiacenti.

5. Esempi di saline nelle comunità autonome di Andalusia e la Regione di Murcia

Tra le esperienze di accordi di custodia per la conservazione delle risorse naturali meritano una menzione quelle riguardanti alcune saline ubicate tra le comunità autonome di Andalusia e della Regione di Murcia. Questi contesti, particolarmente interessanti da un punto di vista ambientale ed ecologico, custodiscono anche un forte valore sociale e culturale strettamente connessi al patrimonio storico-archeologico, al patrimonio etnografico, agli usi e alle tradizioni nonché al legame della società con il territorio (MARTÍN BERMÚDEZ 2022, 96).

Ad esempio, il progetto LIFE Salinas²⁵ sviluppato tra il 2018 e il 2022 nel Parque Regional de las Salinas y Arenales de San Pedro del Pinatar nella Regione di Murcia, è un'iniziativa privata su un'area di proprietà pubblica: un partenariato tra un'impresa che sfrutta commercialmente le saline marine ad evaporazione solare che permettono il sostentamento della biodiversità della zona protetta, un'impresa portoghese, l'Università di Murcia, l'amministrazione ambientale regionale, l'amministrazione comunale e una ONG (SÁNCHEZ BALIBREA, MARTÍNEZ ARNAL 2022, 33). La collaborazione nata con il progetto ha portato alla firma di un accordo di custodia, tra ANSE e Salinera Española S.A., con durata di dieci anni per continuare a portare avanti la politica di conservazione in quest'area.

Oltre all'inestimabile valore ambientale dell'area, censita nel sesto inventario pubblicato dalla Fondazione Biodiversità che gestisce la *Plataforma de Custodia*, confluiscono anche elementi di interesse culturale: nonostante la configurazione attuale sia frutto di interventi del XIX inizio XX secolo, l'origine di queste saline risale all'epoca cartaginese e romana (*ivi*, 35).

Un altro esempio è costituito dalle saline di Marchamalo de Cabo de Palos, nell'estremo sud del Mar Menor e ricadente nel comune di Cartagena: al livello regionale rientrano nello Spazio Naturale Protetto della Regione di Murcia, al livello europeo sono parte della Rete Natura 2000 e al livello internazionale sono incluse nelle zone umide di importanza comunitaria secondo la Convenzione di Ramsar e sono parte della zona particolarmente protetta e di importanza per il Mediterraneo denominata 'Mare Menor' secondo la Convenzione di Barcellona.



Figura 3. Saline di Marchamalo de Cabo de Palos, dettaglio del settore orientale (GARCÍA MORENO, SALLENT 2022, 48).

Nel 2023 le saline di Marchamalo de Cabo de Palos sono state dichiarate 'bene di interesse culturale' con la categoria di sito storico: nel decreto del Consiglio di Governo è inclusa una lista di beni immobili direttamente relazionati con il suo sfruttamento quali edifici per lo stoccaggio e la lavorazione del sale, canali etc.;

²⁵ Si veda <<https://lifesalinas.es/>> (3/2025).

Riflessioni sul progetto territorialista

inoltre, l'esistenza nelle vicinanze di un giacimento archeologico relazionato alla produzione di *garum sociorum* e al processo di salagione hanno dimostrato che lo sfruttamento delle saline ha origine romana²⁶. Per quanto riguarda la proprietà delle saline di Marchamalo, una parte è privata e una parte è del Domino Pubblico Marittimo Terrestre: di quest'ultima, una parte non è in concessione mentre un'altra parte, quella orientale, è data in concessione per l'estrazione del sale ed è oggetto di un progetto di restauro e recupero da parte della Fondazione ANSE. C'è anche un progetto di restauro e recupero degli edifici in rovina così da poterli utilizzare per le attività legate alla salina.²⁷ Oltre a vari sostegni economici attraverso attività di partecipazione da parte di soggetti privati, un importante finanziamento è stato ottenuto con il bando della Fondazione Biodiversità che ha approvato il progetto 'RESALAR: Regeneración de salinas y arenales en el Mar Menor' con il fine di recuperare le saline e creare il centro di interpretazione associato (GARCÍA MORENO, SALLENT 2022, 51).²⁸ Il progetto è stato il frutto di una serie di iniziative da parte dei cittadini e delle associazioni che, negli anni, hanno messo in luce e denunciato lo stato di degrado e abbandono dell'area.

Nell'Andalusia, una zona molto interessante è quella di Bahía de Cádiz dove, fino alla metà del XX secolo funzionavano 160 saline marine e oggi ci sono solo 4 saline tradizionali in attivo.

Per contrastare questa drammatica situazione si decise di fondare nel 2012 il 'Fondo para la Custodia y Recuperación de la Marisma Salinera (SALARTE)'²⁹, un'entità privata senza scopo di lucro che sviluppa progetti di custodia del territorio in collaborazione con università, associazioni, ONG e imprese private. Infatti, strumenti come la custodia del territorio, accordi con proprietari, imprese e amministrazioni permettono all'organizzazione di pagare lo stipendio ai collaboratori che attraverso varie attività come visite guidate, educazione ambientale, vendita di prodotti mantengono vivo questo patrimonio (MARTÍN BERMÚDEZ 2022, 105).

6. Conclusioni

L'origine della *land stewardship*, conosciuta come custodia del territorio, risale alla fine del XIX secolo negli Stati Uniti in un contesto nel quale, da una parte si manifesta il rifiuto della società statunitense verso le esperienze esistenti nella gestione da parte del governo e delle amministrazioni pubbliche, dall'altra era necessario riorganizzare un paese fortemente colpito da un conflitto bellico recente. Infatti, per la prima volta negli Stati Uniti, con una legge ad hoc, è stato tutelato uno spazio naturale per conservarlo come tale attraverso l'istituzione di un Parco Nazionale.

Oggi il movimento della custodia del territorio negli Stati Uniti, guidato soprattutto dalle principali organizzazioni come, ad esempio, The National Audubon Society, The Nature Conservancy, si è affermato con tante entità di custodia attive in tutto il paese.

²⁶ Dal momento che queste saline sono ben conservate e presentano tutti gli elementi necessari per la fabbricazione del sale, per un carattere di singolarità, autenticità e integrità, sono l'unico esempio di salina lagunare della Regione di Murcia ad essere stato dichiarato bene di interesse culturale. Si veda decreto n. 136/2023 pubblicato sul Boletín Oficial de la Región de Murcia, numero 111.

²⁷ Tra il 2021 e il 2022 la Fondazione ha acquistato anche altri edifici legati alle attività del sale di Marchamalo <<https://www.asociacionanse.org/avanzamos-en-la-restauracion-de-las-naves-salineras-de-marchamalo-mar-menor/20230912/>> (3/2025).

²⁸ Sul progetto si veda <<https://www.fundacionanse.org/resalar/descripcion/>> (3/2025).

²⁹ V. <<https://salarte.org/>> (3/2025).

Sul modello statunitense, la custodia del territorio si è diffusa anche in altri paesi del mondo, adattandosi ai diversi contesti strettamente connessi con gli aspetti legati alla legislazione, al territorio, alla sociologia, all'economia, alla politica etc.

Nel contesto della governance territoriale e ambientale, la custodia del territorio, a differenza del modello basato su logica gerarchica, si fonda su un modo di governare più cooperativo e più adeguato alla pluralità sociale e alla complessità degli affari pubblici, in cui attori statali e non statali partecipano in reti miste pubblico-sociale con un unico obiettivo: la conservazione dell'ambiente in quanto bene comune (Ruiz *ET AL.* 2018, 5). Come insegnava la scuola territorialista italiana di Alberto Magnaghi, il territorio è il bene comune per eccellenza, è un 'soggetto vivente' in stretta interazione e relazione con l'uomo; per ricostituire il rapporto fra il territorio e i suoi abitanti, Magnaghi propone una terza via, oltre a quella istituzionale e delle mobilitazioni globali, che è quella dell'ecoterritorialismo, suggerendo di "ricostruire prioritariamente 'dal basso', da parte di 'comunità territoriali' innovative, regole, comportamenti, culture e tecniche ecologiche dell'abitare e del produrre che, attraverso una crescita della 'coscienza di luogo', restituiscano agli abitanti la capacità di riproduzione dei propri ambienti di vita e di autogoverno socio-economico" (MAGNAGHI 2020, 15).³⁰

In Spagna la custodia del territorio è una strategia che viene portata avanti da oltre quarant'anni e ciò ha contribuito a costruire una rete di soggetti che collaborano e che riescono ad arrivare anche dove l'amministrazione non riesce poiché non dispone di tempo, risorse e competenze specifiche (e spesso anche di volontà) necessarie per la conservazione dell'ambiente.

Con il trasferimento dei poteri alle Comunità Autonome della Spagna, sono nate figure professionali più specifiche, soprattutto sotto il profilo giuridico, per la gestione delle risorse naturali che si sono andate sempre più caratterizzando. È stato poi necessario integrare le politiche di conservazione della biodiversità con le distinte politiche di settore e gli interessi di tutti gli stakeholders e questo è stato facilitato dagli accordi di custodia (DURÁ ALEMAÑ 2022).³¹

Nonostante non ci sia una legge specifica che regola la custodia del territorio in Spagna, i riferimenti inseriti all'interno della L. 42/2007 sono stati fondamentali per definire un quadro giuridico di riferimento all'interno delle varie comunità autonome.

La custodia del territorio è frutto della vocazione della società per la conservazione delle risorse naturali: è frutto di esperienze ed iniziative sociali, che nascono 'dal basso', nelle quali oggi più che in passato è presente una base etica e filosofica molto forte sulla quale possono radicarsi strumenti giuridici definiti dalle parti, quali gli accordi di custodia che sono patti volontari e flessibili, adattabili alle necessità di chi stipula l'accordo stesso.³²

Si può parlare di etica della cura dove la stessa cura diventa qualcosa che si oppone all'enfasi posta sul valore della proprietà, dell'iniziativa economica e della competizione; un'enfasi che ha avuto l'effetto di erodere lo spazio delle relazioni disinteressate (PIOGGIA 2025).

³⁰ Si veda anche MAGNAGHI A., MARZOCCA O. (2023 – a cura di), *Ecoterritorialismo*, Firenze University Press, Firenze.

³¹ Si tratta, in generale, di una visione "neutra" e direi anche positiva. Spesso però il movimento di custodia nasce proprio dalla denuncia delle condizioni del degrado ambientale e di tutto ciò che è connesso (politiche pubbliche, interessi privati etc.) per cui in molti casi è la società civile che si fa portatrice di progetti, processi di protezione, recupero e conservazione per contribuire alla tutela. Ci sono infatti iniziative di *asociaciones locales* costituite da cittadini con l'obiettivo di proteggere e tutelare il patrimonio culturale (Muñoz REY 2017).

³² La volontà di trovare soluzioni per facilitare la cura condivisa e partecipata dei paesaggi culturali spagnoli rappresenta senza dubbio un esempio di buone pratiche che, in alcuni casi, può scontrarsi con la realtà. Si veda (SANCHEZ-CARRETERO *ET AL.* 2019 - a cura di).

Riflessioni sul progetto territorialista

L'azione di cura rivolta ai beni, all'ambiente nel suo complesso, assume, quindi, una valenza propriamente politica, diventando una chiave per rileggere le relazioni in termini non di scambio, ma di sostegno, nella consapevolezza della interdipendenza reciproca.

Con queste premesse, la custodia del territorio, nata con l'idea di conservazione delle risorse naturali e della biodiversità, può essere facilmente declinata anche al patrimonio culturale quale bene comune.

Considerando che le entità di custodia sono organizzazioni civiche che formano parte del 'Terzo Settore Ambientale' (Ruiz *et al.* 2018, 8), oltre la consueta forma giuridica è necessario unire gli sforzi con altre organizzazioni che hanno come fine quello della protezione, della conservazione dei valori dei beni comuni. E in questo senso le esperienze spagnole qui riportate, mettono in luce come in un contesto territoriale di custodia devono rientrare non solo gli aspetti prettamente naturalistici ma anche quelli paesaggistici e culturali.

In quest'ottica, l'accordo di custodia diventa anche strumento per il recupero del patrimonio culturale facilitando una visione d'insieme del territorio inteso come spazio interconnesso con molteplici aspetti che assumono un determinato valore per le comunità di riferimento. La custodia del territorio sottolinea attraverso gli esempi spagnoli quanto sia necessaria non solo una visione patrimoniale del territorio incentrata sul concetto di patrimonio-bene comune ma anche un approccio ai paesaggi bioculturali che offrono una comprensione multidimensionale (ambientale, sociale, storica, politica etc.).

Come altre forme di azione collettiva e di interazione territoriale, le iniziative di custodia permettono di costruire capitale sociale fondato sulla fiducia e sulla creazione di reti sociali che, senza dubbio, possono migliorare l'efficienza di una società nel facilitare l'azione coordinata e la cooperazione arrivando anche dove lo Stato non riesce ad arrivare.

Riferimenti

- BASORA ROCA X., SABATÉ I ROTÉS X., PIETX I COLOM J., COLLADO I URIETA H., DURÁ ALEMAN C. J. (2006), *Custodia del Territorio en la práctica. Manual de introducción a una nueva estrategia participativa de conservación de la naturaleza y el paisaje*. Fundació Territori i Paisatge – Obra Social Caixa Catalunya, Xarxa de Custòdia del Territori, Barcellona.
- DURÁ ALEMAN C. J. (2022), "Marco conceptual de la custodia del territorio", in SÁNCHEZ BALIBREA J. M., MARTÍNEZ-ARNAL N. (a cura di), *Custodia del territorio en explotaciones salineras*, Asociación de Naturalistas del Surest, Murcia, pp. 27-32.
- DECRETO N.º 136/2023, 11 MAGGIO 2023, "por el que se declara Bien de Interés Cultural con categoría de sitio histórico, las Salinas de Marchamalo de Cabo de Palos, en el término municipal de Cartagena", in *Boletín Oficial de la Región de Murcia*, número 111, pp. 15390-15405.
- GARCÍA MORENO P., SALLENT A. (2022), "La recuperación de las salinas de Marchamalo desde la iniciativa privada", in SÁNCHEZ BALIBREA J. M., MARTÍNEZ-ARNAL N. (a cura di), *Custodia del territorio en explotaciones salineras*, Asociación de Naturalistas del Surest, Murcia, pp. 47-54.
- GIL RUBIO S., SALESA DURO D. (2019), "La custodia del territorio como herramienta para la recuperación del patrimonio cultural: el caso de Mas Blanco", *Revista PH Instituto Andaluz del Patrimonio Histórico*, n. 98, pp. 336-337.
- LIFE CUSTODIA Proyecto <<https://fundacion-biodiversidad.es/life/life-custodia/>> (3/2025).
- MAGNAGHI A. (2020), *Il principio territoriale*, Bollati Boringhieri, Torino.
- MARTÍN BERMÚDEZ J. (2022), "Iniciativas de custodia para la recuperación de ambientes salinos en Cádiz", in SÁNCHEZ BALIBREA J. M., MARTÍNEZ-ARNAL N. (a cura di), *Custodia del territorio en explotaciones salineras*, Asociación de Naturalistas del Surest, Murcia, pp. 93-108.
- MARTÍN CIVANTOS J. M. (2012), "Hydraulic Archaeology in South-east Spain Mountainous Landscapes", in BROGIOLI G.P., ANGELUCCI D.E., COLECCIA A., REMONDINO F. (a cura di), *APSAT 1 Teoria e metodi della ricerca sui paesaggi d'altura*, SAP Società Archeologica, Mantova, pp. 51-73.

- MUÑOZ REY Y. (2017), "La participación ciudadana en la conservación del patrimonio. Las asociaciones locales como fenómeno emergente", in *EmergE 2016. Jornadas de Investigación Emergente en Conservación y Restauración de Patrimonio*, Universitat Politècnica de València, Valencia, pp. 283-290.
- PIOGGIA A. (2025), "L'etica della cura", in *Labsus. Laboratorio per la sussidiarietà*, <<https://www.labsus.org/2025/03/etica-della-cura/>> (3/2025).
- Plataforma de Custodia del Territorio <www.custodia-territorio.es> (3/2025).
- PRADA O. (2019), *Informe del 6º Informe del 6º Informe de Iniciativas de Custodia del Territorio en España*, Fundación Biodiversidad, Ministerio para la Transición Ecológica y el Reto Demográfico, Madrid.
- RUIZ A., NAVARRO A., Y SÁNCHEZ A. (2018), *Libro blanco construyamos el futuro de la custodia del territorio*, Foro de Redes y Entidades de Custodia del Territorio, Madrid.
- SÁNCHEZ BALIBREA J., MARTÍNEZ ARNAL N. (2022), "Life Salinas: un proyecto de iniciativa privada para la conservación de la biodiversidad de interés comunitario", in J. M. SÁNCHEZ BALIBREA, N. MARTÍNEZ-ARNAL (a cura di), *Custodia del territorio en explotaciones salineras*, Asociación de Naturalistas del Sureste, Murcia, pp. 33-46.
- SÁNCHEZ-CARRETERO C., MUÑOZ-ALBALADEJO J., RUIZ BLANCH A., ROURA-EXPÓSITO J. (2019 - a cura di), *El imperativo de la participación en la gestión patrimonial*, CSIC, Madrid.
- SÁNCHEZ MURCIANO M. (2021), "Ejemplo de custodia del territorio en Teruel (España): el caso de Mas Blanco y Recartografías", *TERRA. Revista de Desarrollo Local*, n. 9, pp.195-202.
- UNESCO (2025), *Operation Guidelines for the Implementation of the World Heritage Convention*, <<https://whc.unesco.org/en/guidelines/>> (3/2025),
- YOUNG G.L. (2020), "Land stewardship", *Encyclopedia.com*, <<https://www.encyclopedia.com/environment/encyclopedias-almanacs-transcripts-and-maps/land-stewardship>> (3/2025).

Giorgia Dato is a specialized archaeologist and currently a PhD student at the University of Bari (PhD course of national interest "Pasap-Med") with research concerning the relationship between public and private sector for the cultural heritage. She takes part in archaeological excavation and conservation missions both in Italy and abroad.

Giorgia Dato è archeologa specializzata e attualmente dottoranda all'Università di Bari (corso di dottorato di interesse nazionale "Pasap-Med") con una ricerca sul rapporto tra pubblico e privato nell'ambito del patrimonio culturale. Ha partecipato a diverse missioni di scavo archeologico e di restauro in Italia e all'estero.